



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

23 FEBBRAIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

23 FEBBRAIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

EMERGENZA NUTRIE. Allarme del presidente del Consorzio di bonifica

«Argini dei fiumi sempre più fragili rischi in aumento»

Tomezzoli sollecita misure risolutive per contrastare la presenza dei roditori che scavano buche profonde indebolendo le sponde dei corsi d'acqua nella Bassa

Luca Fiorin

La presenza delle nutrie costituisce un'emergenza che diventa più impellente giorno dopo giorno». Ad affermarlo, senza mezzi termini, è il presidente del Consorzio di bonifica Veronese Antonio Tomezzoli, che da tempo sta conducendo una campagna volta ad ottenere misure definitive per il contenimento dei roditori nella pianura veronese.

«Stiamo affrontando una situazione ormai gravissima», aggiunge Tomezzoli, «anche perché da mesi non ci sono più azioni volte a contrastare la diffusione di questi animali, che creano consistenti problemi per quanto riguarda la sicurezza degli argini, visto che scavano al loro interno le proprie tane». A sostegno del-

le sue affermazioni il presidente porta alcuni dati. Il più significativo dei quali è quello relativo al costo che ha per il Consorzio - competente per i corsi d'acqua secondari in tutta l'area posta a destra dell'Adige che va dal Legnaghese sino all'Ovest della provincia - il dover «tamponare» i buchi provocati dalle nutrie. «Dobbiamo spendere almeno 150mila euro all'anno per chiudere, nel periodo dell'irrigazione, almeno tre fontanazzi alla settimana causati dai fori realizzati dai roditori», dice Tomezzoli. Un'operazione che il Consorzio Veronese effettua lungo tutti i 2.550 chilometri di argini dei 671 corsi d'acqua di sua competenza, in particolare nei tratti che attraversano la Bassa. Un costo significativo ma non risolutivo.

«Purtroppo, con questi in-

terventi, gestiamo solo le emergenze», dice il presidente, «visto che manca un piano volto ad affrontare in maniera organica la questione».

Quel piano per il quale molti sindaci della Bassa si sono impegnati in prima persona, firmando ordinanze per la cattura e l'abbattimento delle nutrie, e che anche il presidente della Provincia Antonio Pastorello ritiene improcrastinabile. «Anche se la competenza per quanto riguarda questa materia non riguarda più l'ente che presiede», afferma Pastorello, «sto facendo pressione sulla Regione affinché venga finalmente statuito un programma di intervento». «Bisogna trovare un equilibrio fra l'ambientalismo, la prevenzione delle calamità e la tutela di chi lavora vicino ai canali e su questo continuerò a propor-

re delle iniziative decisive», afferma dal canto suo il sindaco di Bovolone Emilietto Mirandola, che lo scorso anno aveva avviato su questo tema un'azione territoriale.

La nutria, definita anche castorino, figura nell'elenco delle cento specie invasive più dannose al mondo. È un mammifero roditore originario del Sud America lungo mediamente circa mezzo metro e con un peso che può arrivare sino a 15 chili. Importata negli anni Settanta a scopo di allevamento, da qualche anno è diventata un grattacapo. Nel dicembre scorso, poi, è stata oggetto di un provvedimento normativo che stabiliva che i piani di eradicazione non fossero più di competenza dei Comuni, bensì della

Regione. E se prima, a colpi di ordinanze dei sindaci, c'erano cacciatori che ammazzavano i roditori, ora ogni attività è di fatto ferma.

Un paio di settimane fa a Venezia si è riunito un tavolo tecnico che avrebbe dovuto stabilire come va affrontato il problema, ma da allora non è successo più nulla. «Intanto il problema continua a peggiorare», afferma Tomezzoli, «ed il paradosso è che la scarsità di precipitazioni, che per i consorzi di bonifica dovrebbe essere un dramma, da noi è quasi una benedizione, visto che il mancato innalzamento dei livelli delle acque nei canali fa sì che non si verifichino i possibili problemi legati alle tane dei roditori». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

150mila

GLI EURO SPESI OGNI ANNO DAL CONSORZIO VERONESE

Col passare degli anni l'emergenza nutrie comporta costi sempre più elevati per garantire la sicurezza idraulica. Nel periodo dell'irrigazione il Consorzio deve infatti chiudere almeno tre fontanazzi alla settimana.

2.550

I CHILOMETRI DI ARGINI GESTITI DAL CONSORZIO

L'ente svolge le operazioni di salvaguardia delle sponde invase dalle nutrie su una superficie molto estesa. Il Consorzio di bonifica guidato da Tomezzoli ha infatti la competenza su 671 corsi d'acqua, molti dei quali nella Bassa.

15 chili

IL PESO CHE RAGGIUNGE OGNI RODITORE ADULTO

La nutria, che è chiamata comunemente castorino, figura nelle cento specie invasive più dannose al mondo. Tutto ciò anche in ragione del suo peso e di una lunghezza che raggiunge in media il mezzo metro.



Moniego a rischio idraulico pronto il Piano delle acque

Noale. Approvati in Consiglio i nuovi lavori contro il fenomeno degli allagamenti
L'ex assessore Cervesato: «Bisogna trovare subito i fondi per gli interventi»

di Alessandro Ragazzo

► NOALE

L'area nord di Moniego è la zona più a rischio idraulico del comune di Noale. È quanto emerge dal piano delle acque approvato con voto unanime nell'ultimo Consiglio comunale, anche se di recente, con il consorzio di **bonifica** Acque Risorgive, sono stati già fatti dei lavori per ridurre le possibilità di allagamento.

Più di una volta, in caso di forti precipitazioni, delle aree erano finite sotto. Ora in municipio hanno le idee un po' più chiare dove mettere mani, anche se oltre ai soldi in cassa, serviranno quelli dagli enti superiori per aprire altri cantieri. Il progetto è nato ancora nel giugno del 2005 sotto la giunta di Carlo Zalunardo e portato avanti dal suo successore Michele Celeghin anche in accordo con l'ex assessore all'Ambiente della Provincia Paolo Dalla Vecchia.

«Mi fa piacere che l'iter si sia concluso», spiega il consigliere d'opposizione di Noalesi al Centro ed ex assessore ai Lavo-



Il nuovo canale di scolo realizzato in via Ongari a Noale (foto Pòrcile)

ri pubblici Michele Cervesato, «perché negli anni scorsi si è lavorato molto. Ora mi auguro che ci possano essere i soldi per realizzare gli interventi, almeno quelli più importanti». Per le zone più a rischio, si è già provveduto a sistemare la

zona. A cavallo tra il 2015 e il 2016 il Comune ha stanziato 10 mila euro per scavare e ripulire quasi 6 mila metri di fossati tra i paesi di Moniego, Briana e Cappelletta, ovvero tutte le frazioni. In particolare, sono stati riordinati quelli in via

Ronchi e via Ramo Ronchi a Moniego, via Santa Margherita, l'arteria centrale di Cappelletta, e via Brugnole tra Noale e Briana. Con l'occasione, sono stati ripuliti pure i collegamenti minori tra fossi e invasi.

In via Fosse a Moniego sono state messe delle porte a vento.

Anche via Ongari è stata interessata dai lavori e si sono conclusi quelli del corso d'acqua di confine dell'oasi presente più a ovest. Inoltre è stato creato un nuovo fossato tra l'area umida e la linea ferroviaria per permettere uno scolo più efficace essendo una zona interessata da allagamenti.

«Il nostro territorio è pieno di canali, scoli e passaggi che permettono la raccolta e lo scorrimento verso il mare delle acque piovane recepite dai terreni» spiega l'assessore alla Manutenzione di Noale Andrea Muffato «ma se non sono puliti e liberi straripano e allagano le aree attorno, comprese le case. Tuttavia, abbiamo già pianificato degli interventi quinquennali».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Eterne incompiute venete un salasso da 600 milioni

Maglia nera all'idrovia Padova-Venezia e alla metropolitana Sfmr mai realizzata
Il ministro Delrio: scegliere le priorità. Pigozzo: in bilancio nessuna risorsa ai treni

LA LISTA DEGLI SPRECHI

Fonte: Anagrafe Opere Pubbliche
Regione Veneto al 17 giugno 2015

COMUNI ED ENTI	OPERA INCOMPIUTA	TOTALE INTERVENTO (valori in euro)
CAMPOLONGO MAGGIORE	Variante circonvallazione Bojon	7.230.000
PIANIGA	Tribune delle palestre di Pianiga e Cazzago	510.000
AZIENDA ULSS N 19	Nuova palazzina Servizi Ospedale Adria	9.790.667
MONTAGNANA	Ristrutturazione di via Praterie	1.360.282
ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE VENEZIE	Centro direzionale dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie	2.800.000
MONTAGNANA	Sistemazione rete viaria	400.000
ESU di Venezia - Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario	Sistemazione della mensa universitaria di Rio Novo e nuovi servizi igienici	115.000
ESU di Venezia - Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario	Servizi igienici e impianti antincendio sede Esu Badoer	200.000
FONTE	Nuovo Palazzetto Polifunzionale	2.198.778
BREDA DI PIAVE	Piruea per la realizzazione di edifici residenziali e commerciali	1.956.804
SAN GIOVANNI LUPATOTO	Nuova palestra	2.719.682
GAZZO VERONESE	Ristr. dell'ex chiesa Benedettina di S. Giovanni Battista a Correzzò	2.152.500
TEZZE SUL BRENTA	Nuova palestra a Stroppari	870.000
CASTELFRANCO VENETO	Piruea nodo ferroviario Castelfranco Veneto nuovo terminal bus	3.390.000
MONTEVIALE	Impianti sportivi parco Callecorta	370.000
FONZASO	Restauro ex latteria sociale	215.000
CASSOLA	Piscina	18.545.222
AZIENDA TERRITORIALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA	19 alloggi nell'isola della Giudecca e a Campo Marte a Venezia	3.534.915
COMUNE DI CARBONERA	Nuova scuola elementare	5.637.523
BASSANO DEL GRAPPA	Polo museale di Santa Chiara	11.584.773
ESU di Venezia - Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario	Ristrutturazione appartamento Ca' della Zorza a Dorsoduro	105.000
CITTADELLA	Nuova scuola elementare con palestra in via Vecchia	1.350.000
REGIONE DEL VENETO	Raddoppio linea F.S. Metrò Veneto S.F.M.R. con nuovo ponte sul Brenta tra Vigodarzere e Padova	21.750.000
REGIONE DEL VENETO	Idrovia Padova-Venezia completamento canale e adeguamento per renderlo navigabile	finanziati euro 0 imp. lavori 461.000.000
BREDA DI PIAVE	Piruea con pista ciclabile	713.000
REGIONE DEL VENETO	Sopp. passaggio a livello km 32 tratta Padova-Camposampiero S.F.M.R.	5.380.000
REGIONE DEL VENETO	Sopp. passaggio a livello km 14 tratta Mestre-Castelfranco S.F.M.R.	8.030.000
REGIONE DEL VENETO	Sopp. passaggio a livello km 30 tratta Mestre-Castelfranco S.F.M.R.	7.510.000
REGIONE DEL VENETO	Sopp. passaggio a livello km 28 tratta Mestre-Castelfranco S.F.M.R.	5.385.000
REGIONE DEL VENETO	Sopp. passaggio a livello km 17 tratta Mestre-Castelfranco S.F.M.R.	3.675.000
REGIONE DEL VENETO	Sopp. passaggio a livello km 3,7 tratta Padova-Camposampiero S.F.M.R.	4.890.000
REGIONE DEL VENETO	Sopp. passaggio a livello km 22,9 tratta Mestre-Castelfranco S.F.M.R.	4.215.000
REGIONE DEL VENETO	Sopp. passaggio a livello km 46 tratta Padova-Camposampiero S.F.M.R.	6.090.000
BREDA DI PIAVE	Piruea area Zangrando con verde parcheggi e pista ciclabile	463.829

di Albino Salmaso

► PADOVA

Eterne incompiute: se in Italia si calcola uno spreco di 4,4 miliardi di euro per gli 868 cantieri mai conclusi, il Veneto è secondo in classifica per l'idrovia fantasma e il metrò regionale progettato ai tempi della Dc dorotea di Bernini e Cremonese, avviato oborto collo da Galan e proseguito a stralci da Renato Chisso, finito nei guai per le tangenti dello scandalo Mose. Tirate le somme l'elenco delle 30 incompiute supera i 600 milioni di euro. La denuncia del Codaccons ha sollevato un vespaio di polemiche e ieri il ministro Graziano Delrio è tornato sulla questione con un giudizio tagliente: delle 860 incompiute del nostro Paese, «una buona parte non doveva neanche essere iniziata e ultimarle significa sprecare soldi pubblici. Le opere vanno fatte per dare benefici alle comunità, non sono né belle né brutte ma o sono utili o non lo sono. Vanno realizzate solo quelle che rendono una comunità più competitiva», ha detto Delrio.

La pensava così nel 1990 anche l'allora ministro dei Trasporti Carlo Bernini quando presentò il Sfmr, il metrò del Veneto, «fondamentale per collegare Venezia, Padova, Treviso, Castelfranco, Bassano e Vicenza con un treno ogni 15 minuti e trasformare il Veneto in una grande e moderna area metropolitana come Parigi e Londra».

Il canale navigabile risale a 50 anni fa e dev'essere rifatto completamente

Altrettanto ottimistici erano i propositi del professor Mario Volpato, fondatore di Cerved, quando la ruspa affondò il primo colpo dell'idrovia Padova-Venezia: era il 1968 e cinque anni prima il governo Moro aveva finanziato con 6,6 miliardi di lire un progetto mutuato dal sistema Olanda: le merci su navi e chiatte per liberare le autostrade dall'assedio dei camion e dello smog.

Dopo 50 anni di inerzia l'idrovia è stata rilanciata dall'ex assessore all'Ambiente Maurizio Conte e per completarla da Vigonovo a Mira servono 500 milioni di euro, anzi 700 per farci transitare le navi e i container fino all'Interporto e alla dogana della Zip. Chi stabilirà se il canale fluviale è davvero un'opera utile e fondamentale? Il ministro Delrio non ha mai preso posizione, mentre qualche giorno fa a Cortina ha parlato di «necessaria cura del ferro» non

per il Sfmr, ma per le stupende Dolomiti.

Sarà per questo che ieri Luca Zaia ha inaugurato tra mille sorrisi lo «Swing» sulla Conegliano-Belluno e ha promesso tutta un'altra musica per la montagna: c'è da sperare che il patto con la Provincia di Bolzano consenta di realizzare davvero in 10 anni la Calalzo-Cortina-Dobbiaco, altrimenti si profila l'incubo di una nuova cattedrale tra le valli alpine.

Hanno perso ogni speranza, invece, i pendolari della Padova-Castelfranco, abituati da 26 anni all'infinito passo adagio-lento del metrò: il nuovo ponte sul Brenta per raddoppiare i binari nel tratto Padova-Vi-

godarzere non si farà mai più perché è tramontata l'idea di portare il tram di Padova a Cadoneghe. La «cura del ferro» non ha mai convinto Renato Chisso, che tra un occhio al Mose e un altro alle autostrade, ha

avviato un durissimo e perdente contenzioso con la Net Engineering di Giovan Battista Furlan, non ancora concluso.

«Gli spaventosi ritardi accumulati dalla regione nella realizzazione del Sfmr fanno capire

Il Pd rilancia: nessuna polemica, bisogna indicare le vere priorità

che prima Galan e oggi la Lega a tutto pensano, tranne che ai pendolari», ribatte Bruno Pigozzo, consigliere regionale Pd. «La giunta Zaia non ha chiuso la lite con la Net Engineering e dovrà firmare un assegno di 31 milioni di euro come arbitrato sul progetto. Siamo alla paralisi, a partire dai sottopassi, e nel bilancio 2016 non c'è un solo centesimo per riprendere i lavori. Credo sia invece assolutamente indispensabile realizzare la bretella Fs per collegare Mestre con l'aeroporto di Tessera. Il Pd non apre polemiche, ma invita Zaia a indicare le priorità per le infrastrutture: in ballo c'è l'alta velocità da Brescia a Padova e poi da Venezia e Trieste, oltre alla terza corsia di A4-Autovie. Bisogna scegliere e fare squadra a Roma per convincere Delrio a trovare le giuste risorse. Ecco, prima del treno delle Dolomiti credo sia legittimo viaggiare sul metrò del Veneto».

